

Le “simpatie”... Ma ci possono essere davvero?

Si può voler spingere un marchio per motivazioni diverse dal valore effettivo?



Gian Paolo, tra gli “animali” del DH ed il suo Akita.

No. A livello personale ci possono stare, anzi, è segno di una certa capacità discernitiva il fatto che ci siano, ma su di un terreno squisitamente professionale non si tratta più di una “simpatia” o del contrario, ma del frutto di una profonda valutazione a 360°. Certo, comprendo che per qualcuno, e spesso anche in modo motivato, ci si possa esser trovati di fronte pure a qualcosa più di una semplice simpatia, nel senso che un marchio è stato “spinto” per mere convenienze commerciali, legate cioè ad un puro e semplice scambio: da una parte la visibilità sul mezzo mediatico e dall'altra il denaro dello spazio pubblicitario.

Facciamo però qualche esempio pratico, altrimenti si corre il solito rischio di esprimere concetti nobili che poi vengono bellamente ignorati. Oggi credo infatti ci sia più che mai il bisogno di tenere i piedi per terra e valutare fatti reali e non fantasie. Nello specifico delle foto dei miei editoriali sono apparsi una volta sola i seguenti marchi, andando a ritroso: Mongoose, Tomac, Santa Cruz, Giant (illeggibile), Intense e Trek. Non c'è quindi alcuna concentrazione a favore di un marchio, ma anzi, manca addirittura il nostro principale inserzionista, Specialized, che speriamo non ce ne vultia per questo e forse anche per la notevole severità del test della Stumpjumper FSR fatto da Richard il mese scorso.

Per i contenuti delle prove, Trek ci fornisce un esempio lampante, visto che se anche è stata “incensata” nel numero di Dicembre, in quello di Settembre era stata chiaramente e pienamente bocciata, con parole come “...troppo distante nel rendimento dalle sue concorrenti...”.

E di esempi simili ce ne sono di infiniti.

Allora cosa vuol dire quando si parla spesso e ricorrentemente bene di “certi” prodotti? Vuol dire che, dandovi un riferimento reale come sempre, non è questione di simpatia per Jay Yang, Presidente Kenstone e padrone quindi anche del marchio Kenda, nonché persona che non dedica molto tempo a ciò che non sia strettamente business, che tessiamo così spesso le lodi della copertura Nevegal (ispiratasi nel nome, forse non tutti lo ricordano, alla località bellunese già teatro di Coppa del Mondo di Downhill).

Il motivo è che si tratta di un prodotto che ha ampiamente dimostrato di valere ogni complimento espresso e non è ne' giusto ne' corretto mascherarne la valenza per non urtare la

sensibilità di chi avesse dei dubbi in proposito all'autenticità sul piano tecnico della nostra approvazione. E non ce ne vogliano Maxxis e Schwalbe e Specialized, che oggi sono sostanzialmente allo stesso livello di prestazioni.

Un riferimento come la Kenda Nevegal è infatti ancora più importante per noi che per voi, in quanto ci permette di capire, durante i test delle diverse biciclette che ci troviamo tra le mani ogni mese, quale sia l'effettivo valore o limite di un prodotto. Non possiamo provare una bici solo e soltanto con le sue ruote e coperture di serie. Dobbiamo montare assolutamente anche quelle che usiamo tutti i giorni e che non solo conosciamo in ogni dettaglio, ma che sappiamo possano anche tirare fuori il massimo del potenziale di un mezzo. Il caso eclatante è quello di biciclette che ci vengono consegnate con coperture di poca o nessuna consistenza, allo scopo di contenerne il peso ed aumentarne la reattività in accelerazione. E' chiaro che dobbiamo invece distinguere bene se la prontezza espressa sia frutto di progettazione avanzata o di copertura “furba”, e viceversa se il limite in discesa, in curva o in trazione sia colpa della gomma o di qualcosa che non va nel mezzo.

Altre volte si è costretti a fare dei nomi, ma è giusto farlo, anche se è ovvia la responsabilità che ne deriva. In fin dei conti voi i nomi li volete eccome... e noi siamo qui per voi.

Un operatore s'è risentito per non aver visto menzionare il suo marchio nelle confessioni semiserie di pagina 73 del numero di Ottobre scorso, ma queste cose non dovrebbero succedere. Faccia e proponga (il suo marchio) qualcosa degno di menzione e sarà sicuramente preso in considerazione. La Yeti ad esempio, pur avendo proposto telai talmente belli ma così nuovi da necessitare di un certo periodo di tempo per una corretta valutazione, è stata citata solo per la bellezza del suo stand. Bionicon s'è meritata addirittura anche una foto, nonostante non abbia mai acquistato alcuna pubblicità.

“Imparzialità” è una grande parola. Ci teniamo a coltivarla ed a svilupparla. Simpatie non ce ne sono, o forse sì, ma solo se con tali intendiamo però un apprezzamento per il marchio frutto di attente valutazioni tecniche.

La più grande di tutte queste “pseudo simpatie” allora qual'è? Sram! Come non potremmo esserle anche grati per averci liberati dal rischio delle conseguenze di una sorta di monopolistico strapotere? “Conseguenze” è un termine non positivo, è ovvio, ma non c'è altra possibilità di valutazione obbiettiva, visto quanto successo in questi anni con prodotti come i comandi cambio separati ed i cambi a movimento convenzionale prima spariti e poi fortunatamente ritornati. Abbiamo preso paura a suo tempo... ma questa, ribaltando i concetti finora espressi, non è “antipatia” nei confronti di Shimano, anzi... siamo ben contenti del lavoro da loro svolto con l'ultimo gruppo XT Disc.

Molti di voi non corrono anche su strada e non avranno quindi notato un piccolo ma grande esempio di come gli atteggiamenti delle aziende siano diversi, molto diversi tra loro. Ha fatto infatti sorridere trovarsi in fiera il nuovo gruppo corsa Sram Red e vedere che, in un solo anno di esperienza sul mercato, a Chicago si siano “accorti” che noi ciclisti non abbiamo tutti le mani grandi uguali ed ora anche le leve del corsa, così come per quelle per la mtb, siano finalmente regolabili in modo continuo nella distanza dal manubrio.

Non sono simpatie o antipatie, ma riconoscimenti del reale impegno profuso e nell'attenzione davvero posta dal marchio alle vostre effettive, indiscutibili, legittime e urgenti esigenze.

Cosa ha fatto Kenda per meritare tanto? Beh... lo sapete bene, ha preso il miglior biker di tutti i tempi, tale John “Johnny T” Tomac, e la Nevegal l'ha fatta disegnare a lui! □